

SABATO DELLA VII SETTIMANA
OVVERO:
SABATO PRECEDENTE LA PENTECOSTE

Oggi commemoriamo tutti i nostri padri e fratelli che si sono addormentati da secoli.

Al Vespro

*Al Signore, a te ho gridato **sostiamo allo stico 6 e cantiamo 3 stichirà martyrikà dall'oktòichos.***

Tono pl. 2.

I tuoi martiri, Signore, non ti rinnegarono, dai tuoi comandamenti non si allontanarono: per la loro intercessione, abbi pietà di noi.

Quanti per te subirono il martirio, o Cristo, sopportarono molti tormenti: per la loro intercessione, Signore e per le loro preghiere, custodiscici tutti.

I martiri vittoriosi e cittadini del cielo sopportarono molti tormenti, lottando quaggiù sulla terra e nei cieli ricevettero, integra, la corona, perché intercedano per le nostre anime.

E 3 dei defunti. Tono pl. 4. Il paradiso dell'Eden.

Celebrando oggi, o fedeli, la memoria di quanti morirono dall'inizio del mondo, che piamente con fede vissero, di tutti, ciascuno per nome, celebriamo il Salvatore e Signore, chiedendo fervidamente che nell'ora del giudizio, possano presentare una buona giustificazione a lui, nostro Dio, che verrà a giudicare tutta la terra e ottenere così di stare gioiosi alla sua destra, dalla parte dei giusti, nella luminosa eredità dei santi, degni del suo celeste regno.

O Salvatore, che col tuo proprio sangue ti sei acquistati i mortali e con la tua morte ci hai riscattati dall'amara morte e con la tua risurrezione ci hai concesso la vita eterna, dona, Signore, il riposo, a tutti quelli che piamente si addormentarono, sia nei deserti, sia nelle città, sul mare o in terra, o in qualsiasi altro luogo, re, sacerdoti e vescovi, monaci e sposati, tutti insieme, di ogni genere di età e concedi loro il tuo regno celeste.

Per la tua risurrezione dai morti, o Cristo, la morte non ha più potere su chi muore piamente, perciò chiediamo con fervore: Da' riposo ai tuoi servi nei tuoi atri e nel seno di Abramo, a tutti quelli che, da Adamo ad oggi, ti resero culto con purezza, ai nostri padri e fratelli, amici e parenti, a ogni uomo che abbia compiuto fedelmente il suo servizio nelle cose di questa vita e a chiunque sia passato a te in ogni forma e modo, o Dio: falli degni del tuo regno celeste.

Gloria. *Tono pl. 4.*

Gemo e mi lamento quando penso alla morte e vedo giacere nella tomba, informe, senza gloria, senza splendore, la bellezza a immagine di Dio plasmata per noi. O stupore! Perché questo mistero che ci riguarda? Come dunque siamo stati consegnati alla corruzione? Come siamo stati insieme aggiogati alla morte? Realmente, come sta scritto, per disposizione di Dio, che concede ai defunti il riposo.

E ora. *Theotokion. Tono pl. 2.*

Chi non ti dirà beata, Vergine santissima? Chi non inneggerà al tuo parto verginale? Perché l'Unigenito Figlio, senza tempo riflesso dal Padre, egli stesso, ineffabilmente

incarnato, uscì da te, la pura: Dio per natura e per noi fatto uomo per natura non diviso in dualità di persone, ma da riconoscersi in dualità di nature, senza confusione. Imploralo, augusta beatissima, d'aver misericordia delle nostre anime.

Quindi: Luce gioiosa. *Anziché il prokìmenon si canta l'Alliluia, nel tono pl. 4, con i suoi stichi.*

Alliluia, Alliluia, Alliluia.

Stico. Beati coloro che tu hai scelto e preso con te, Signore. Alliluia (3).

Stico. La loro memoria di generazione in generazione. Alliluia (3).

Segue Degnati, Signore ecc. *Allo stico, stichirà.*

Tono pl. 2. Martirikòn

La tua croce, Signore, è divenuta per i tuoi martiri, arma invincibile: essi infatti guardavano alla morte che stava loro innanzi, ma prevedendo la vita futura, trovavano forza per la speranza riposta in te. Per le loro suppliche, abbi pietà di noi.

Necròsima.

Stico. Le loro anime dimoreranno tra i beni.

Onorasti della tua immagine, o Salvatore, la creatura plasmata dalle tue mani, imprimendo a una forma materiale la somiglianza con l'essenza intelligibile e di questa mi hai reso partecipe, ponendomi a dirigere col mio libero arbitrio ciò che è sulla terra, o Verbo. Perciò, o Salvatore, dà riposo ai tuoi servi nella regione dei viventi, nelle tende dei giusti.

Stico. Beati coloro che tu hai scelto e preso con te, Signore.

Per distinguere la mia dignità dalla vita degli altri esseri, piantasti un giardino in Eden, adorno di ogni sorta di piante e lì mi collocasti, essere composto, ma libero da dolore e affanno, partecipe della vita divina, uguale a un angelo sulla terra. Perciò, o Salvatore, da' riposo ai tuoi servi nella regione dei viventi, nelle tende dei giusti.

Gloria. *Tono pl. 2.*

Principio ed esistenza divenne per me il tuo comando creatore: volendo infatti formarmi essere vivente di natura visibile e invisibile, dalla terra plasmasti il mio corpo e mi desti un'anima col tuo divino soffio vivificante. Perciò, o Salvatore, da' riposo ai tuoi servi nella regione dei viventi, nelle tende dei giusti.

E ora. *Theotokion. Stesso tono.*

Per l'intercessione di colei che ti ha partorito, o Cristo, dei tuoi martiri, dei tuoi apostoli, profeti, gerarchi, monaci e giusti e di tutti i tuoi santi, da' riposo ai tuoi servi defunti.

Apolytikion. Tono pl. 4.

Tu che, nella tua filantropia, con profonda sapienza tutto disponi assegnando a ciascuno ciò che giova, o solo Creatore, dà riposo, Signore, alle anime dei tuoi servi: hanno infatti riposto speranza in te, che ci hai creati, che ci hai plasmati, che sei il nostro Dio.

Theotokion.

Ti abbiamo come difesa, rifugio e intercessione gradita presso il Dio da te generato, Madre di Dio, sposa inviolata, salvezza dei fedeli.

UFFICIO DELLA PANNICHIDE

Dopo la benedizione sacerdotale: Benedetto il nostro Dio ecc. recitiamo il salmo 90: Chi abita nell'aiuto dell'Altissimo. *Quindi:* Alliluia (3).

Stico. Beati coloro che tu hai scelto e preso con te, Signore. Alliluia (3).

Stico. La loro memoria di generazione in generazione. Alliluia (3).

Quindi i tropari: Tu che nel tuo amore. Gloria. *Il finale del tropario.* E ora. Ti abbiamo quale difesa.

Evloghitària necròsima. Il sacerdote commemora come di solito, dicendo la preghiera: O Dio degli spiriti e di ogni carne. *Dopo l'ekfònisil salmo 50 e subito cantiamo questo canone necròsimo con il seguente acrostico.* Ai defunti dedico il mio sesto canto. *Poema di Teofane.*

Ode 1. Tono pl. 2. Quando Israele camminò.

Nei talami celesti senza sosta i gloriosi martiri ti implorano, o Cristo; degnati di concedere i beni eterni ai fedeli che hai tolto dalla terra.

Ornando l'universo plasmasti me, l'uomo come essere intermedio tra la piccolezza e la grandezza: perciò dà riposo alle anime dei tuoi servi, o Salvatore.

Del paradiso cittadino e giardiniere in principio mi collocasti; dopo che trasgredii il tuo comando, mi cacciasti; perciò alle anime dei tuoi servi, o Salvatore, dà riposo.

Theotokion. Colui che dal fianco plasmò un tempo la nostra progenitrice Eva, dal tuo grembo immacolato si riveste di carne e per essa, o pura, sciolse il potere della morte.

Ode 3. Non c'è santo come te.

Lealmente lottarono i tuoi martiri, o datore di vita e da te furono insigniti della corona di vittoria e pregano affinché i fedeli trapassati ottengano la liberazione eterna.

Ammaestrasti me sviato prima per mezzo di molti prodigi e segni, infine hai svuotato te stesso e, come compassionevole, mi hai cercato, trovato e salvato.

A quanti a te affidarono la fragilità di questa vita, concedi, Signore, di abitare con gioia nelle dimore eterne, giustificandoli per la fede e per la grazia.

Theotokion. Nulla è puro come te, purissima Madre di Dio: tu sola infatti dai secoli concepisti in grembo il Dio vero, che scioglie il potere della morte.

Irmòs. Non c'è santo come te, Signore mio Dio, tu che hai innalzato la fronte dei tuoi fedeli, o buono ed hai stabilito noi sulla pietra della tua lode.

Il sacerdote commemora.

Poi i Kathismata. Tono pl. 2.

Veramente tutto è vanità, la vita è ombra e sogno; e infatti ogni nato si agita invano come dice la Scrittura: quando avremo conquistato il mondo, allora abiteremo nella tomba, imperatori e poveri insieme; per questo, o

Cristo, dà riposo al tuo servo nella terra dei viventi e nelle tende dei giusti.

Gloria. E ora. *Theotokion*.

Santissima Madre di Dio, nel corso di questa vita non abbandonarmi mai; non lasciarmi in balia di una protezione umana, ma tu stessa abbi pietà e proteggimi.

Ode 4. Cristo è mia forza.

Mostrando loro i segni d'una più alta Sapienza e della tua bontà generosissima, Signore, hai annoverato i santi martiri tra gli angeli del cielo.

Quanti sono da qui è trapassati, o Cristo, rendili degni di ottenere la tua gloria ineffabile, là dove è la voce dei festanti e la dimora della gioia pura.

Quanti inneggiano al tuo dominio divino e che dalla terra hai preso, accoglili rendendoli figli della luce e purificandoli dalla macchia del peccato.

Theotokion. Ciborio purissimo, tempio incontaminato, arca santissima, luogo verginale della santificazione, il Sovrano ha scelto te, gloria di Giacobbe.

Ode 5. Col tuo divino splendore.

Come sacri olocausti e primizie del genere umano i santi martiri furono immolati al Dio che li ha glorificati e sempre ci ottengono la salvezza.

Dell'abitazione celeste e dell'eredità dei tuoi doni rendi degni, o Sovrano, i tuoi servi già addormentati, concedendo la liberazione dalle colpe.

O unico che per natura doni la vita e che realmente sei insondabile oceano di bontà, rendi degni del tuo regno i defunti, tu che solo sei immortale, o compassionevole.

Theotokion. Colui che è nato da te, o Sovrana, è divenuto forza e inno e salvezza dei perduti, strappando dalle porte degli inferi quanti ti beatificano con fede.

Ode 6. Vedendo l'oceano di questa vita.

Alla croce inchiodato, o buono, a te hai associato i cori dei martiri imitatori della tua passione: perciò ti imploriamo, dà riposo a quanti sono a te trapassati.

Quando verrai fra nubi, terribile nella tua tremenda gloria, a giudicare l'universo, compiaciti, o redentore, ai tuoi servi fedeli che hai preso dalla terra, d'incontrarti nella luce.

Fonte di vita hai fatto uscire con la tua forza divina, i prigionieri, o Sovrano, tu che prendi i tuoi servi fedeli che con fede in te si rifugiano, falli dimorare nelle delizie del paradiso.

Theotokion. Alla terra siamo tornati trasgredendo il divino comando di Dio: per te, però, o Vergine, dalla terra al cielo siamo stati innalzati, sconfiggendo la corruzione della morte.

Irmòs. Vedendo l'oceano di questa vita sollevato dalla tempesta delle tentazioni, accorro al tuo porto di pace e a te grido: strappa dalla corruzione la mia vita, o misericordiosissimo.

Kontàkion. Tono pl. 4.

Insieme con i santi, dà riposo o Cristo, all'anima del tuo servo, la dove non è affanno, né tristezza, né lamento, ma vita senza fine.

Quindi il lettore legge l'Ikos.

Tu solo Signore sei immortale, autore e creatore del genere umano; noi mortali, invece, plasmati di terra torneremo alla stessa terra da cui fummo tratti, come prescrisse il mio creatore dicendo: Tu sei terra e alla terra tornerai, là dove noi mortali tutti torneremo e come lamento funebre cantiamo: Alliluia.

Ode 7. Rugiada nella fornace.

Liberati per il tuo sangue dal peccato originale i martiri, lavati nel proprio sangue raffigurano sapientemente la tua uccisione: Benedetto sei tu, o Dio dei nostri padri.

L'insuperbita morte uccidesti, o Verbo principio assoluto di vita: accogli anche ora quanti si sono addormentati con fede cantando e dicendo, o Cristo: Benedetto sei tu, o Dio dei nostri padri.

O divino principio assoluto, che animasti me, l'uomo, col soffio divino, del tuo regno rendi degni i defunti, o Sovrano, affinché cantino a te, Salvatore: Benedetto sei tu, o Dio dei nostri padri.

Theotokion. Più sublime di tutto il creato, o purissima divenisti concependo il Dio che sfondò le porte della morte e ne spezzò le sbarre; perciò, o fanciulla, come Madre di Dio noi fedeli ti inneggiamo.

Ode 8. Dalla fiamma per i tuoi santi.

Avendo fermamente lottato, foste insigniti della corona della vittoria, o martiri di Cristo, gridando, o atleti: Ti inneggiamo, o Cristo, nei secoli.

Ai fedeli che santamente lasciarono questa vita e presso di te, Sovrano, si trasferirono, degnati benevolmente di dar riposo, tu che sei compassionevole, mentre a te inneggiano, o Cristo per i secoli.

Compiaciti di accogliere ora, o Salvatore, nella terra dei giusti tutti quelli che si sono già addormentati, giustificando per la fede in te e per la grazia quanti ti inneggiano per tutti i secoli.

Theotokion. Tutti ti proclamiamo beata, o beatissima, tu che generasti per noi nella carne il Verbo celeste e beato che noi inneggiamo per tutti i secoli.

Ode 9. Impossibile agli uomini.

La speranza fortificò i martiri e fervidamente li trasportò verso il tuo amore, prefigurando per loro la futura tua pace realmente immutabile, della quale ti preghiamo di render degni, o buono, i defunti.

Compiaciti, o Cristo, di far trovare ai defunti con fede la tua luce splendida e il riposo nel seno di Abramo, tu che solo sei misericordioso e dona loro di esser degni della beatitudine eterna.

O Salvatore per essenza buono e compassionevole, o abisso di compassione, che vuoi misericordia, colloca dove splende la tua luce quanti da questo luogo di cattiveria e dall'ombra della morte hai trasferito.

Theotokion. Tenda santa, arca pura e tavola della legge della grazia ti riconosciamo: per te infatti viene donata remissione a quanti sono stati giustificati dal sangue di colui che ha preso carne dal tuo grembo, o purissima.

Irmòs. Impossibile agli uomini vedere Dio, sul quale gli stessi angeli non osano fissare lo sguardo; ma ai mortali si è manifestato il Verbo incarnato da te, o Purissima e per questo, proclamandoti beata, insieme con le schiere celesti ti magnifichiamo.

Trisagio. Quindi i tropari: Tu che nel tuo amore. Ti abbiamo quale difesa. *Commemorazione e conclusione.*

Sabato al Mattutino

Dopo l'esalmo cantiamo sul tono pl. 4: Alliluia (3).

Stico. Beati coloro che tu hai scelto e preso con te, Signore. Alliluia (3).

Stico. La loro memoria di generazione in generazione.

Quindi i tropari: Tu che nel tuo amore. Gloria. *Il finale del tropario.* E ora. Ti abbiamo quale difesa.

Quindi la solita sticologia: Ha detto il Signore al mio Signore. *In tutte le synapti delle sticologie e del canone commemoriamo tutti i nostri padri e fratelli trapassati.*

Dopo la prima sticologia kathismata martyrikà.

Tono pl. 2. Le potenze angeliche.

Resistenze di atleti nell'arena, tormenti inflitti ai martiri dai tiranni, mentre i cori degli incorporei assistevano, tenendo i premi della vittoria; i sapienti hanno sbigottito tiranni e re e abbattuto Beliar confessando Cristo: o tu che hai dato loro la forza, Signore, gloria a te.

Stico. Mirabile è Dio nei suoi santi, il Dio d'Israele.

I santi, sopportando una lotta da atleti e ricevendo da te i premi della vittoria, vanificarono i disegni degli iniqui e ricevettero le corone dell'incorruttela; per la loro mediazione, o Dio, donaci la grande misericordia.

Stico. Per i santi che sono nella sua terra, il Signore ha reso mirabili, in loro, tutti i suoi voleri.

La memoria dei tuoi santi, Signore, divenne come il paradiso in Eden: in essa infatti tutto il creato esulta; per le loro suppliche, concedici dunque la pace e la grande misericordia.

Gloria. *Necrosimon.*

Nelle tende degli eletti e nella regione dei viventi, colloca quanti piamente si sono addormentati e sono stati accolti da te, Gesù, poiché sei un Dio che facilmente ti plachi: saziali della tua luce senza sera e rendili degni della tua celeste gioia.

E ora. *Theotokion.*

Tu che hai chiamato Madre tua la benedetta, sei venuto alla passione di tuo libero volere, facendo luce sulla croce, perché volevi cercare Adamo e dicevi agli angeli: Rallegratevi con me, perché è stata ritrovata la dracma perduta. Tu che tutto disponi con sapienza, o Dio, gloria a te.

L'àmomos (s,118) su due stazioni; il sacerdote commemora dopo la prima stazione. Dopo la seconda stazione si cantano gli Evloghitària Negròsima. Dopo l'ekfònsis.

Tono pl. 1.

Da' riposo ai tuoi servi con i giusti, o Salvatore nostro e falli dimorare nei tuoi atri, come sta scritto, senza tener conto, nella tua bontà, delle loro colpe volontarie e involontarie e di tutte le colpe commesse consapevolmente e inconsapevolmente, o filantropo.

Gloria. *Di nuovo la fine del tropario:*

E di tutte le colpe commesse consapevolmente e inconsapevolmente, o filantropo.

E ora. *Theotokion.*

O tu che dalla Vergine sei sorto al mondo, o Cristo Dio e grazie a lei ci hai resi figli della luce, abbi pietà di noi.

Quindi il salmo 50 e i canoni. Canone del santo del monastero con gli irmi per 6 stichi; quindi questo canone per 8 stichi. Acròstico senza i Theotokia delle odi 3, 5, 6 e 7: Lode di Arsenio per tutti i defunti.

Ode 1. Tono pl. 2. Dopo che Israele.

O Sovrano, Creatore, Giudice e Signore di tutte le anime, nella cui mano è la fine di tutti quelli che sono sulla terra, da' tu stesso riposo in te ai fedeli che di qui hai tolto.

Ti imploriamo con fervore per i defunti di ogni stirpe, o Sovrano, di ogni età, rango e importanza, perché tu salvi quanti di qui hai tolto.

O Verbo, che con la tua mano immacolata, da solo mi plasmasti dalla terra e mi desti un'anima, perché sei Dio, col tuo soffio vivificante, tu, o compassionevole, salva quanti di qui con te hai preso.

Theotokion. O Vergine pura, rifugio del mondo e solida difesa, con le tue fervide preghiere intercedi per tutti coloro che, nelle angustie, hanno te come baluardo inespugnabile.

Katavasìa. Dopo che Israele ebbe camminato a piedi nell'abisso come su terra ferma, vedendo che il faraone inseguitore veniva sommerso nel mare, esclamava: Cantiamo a Dio un inno di vittoria.

Ode 3. Non c'è santo come te, Signore.

Tu che con la forza della divina gloria conduci a te come su nubi, dalle estremità della terra, le anime dei fedeli, dona il riposo, o Cristo, ai servi che dai confini della terra hai preso con te.

Tu solo sei colui che stabilisce re e principi, giudici e governatori: tu dunque, come Dio di tutti, liberali dal castigo, o Salvatore, nel tuo giudizio.

O Creatore di tutta la terra, fa' degni della tua eterna gioia e del tuo gaudio vecchi e vergini, giovani e adolescenti che tu, o Cristo, con te hai preso.

Theotokion. Salda speranza del mondo, Madre di Dio Sovrana, non respingere quanti sempre a te accorrono con affetto, ma con le tue preghiere libera da ogni tempesta quanti ti onorano.

Katavasìa. Non c'è santo come te, Signore mio Dio, che sollevi la fronte dei tuoi fedeli, o buono e ci rafforzi sulla roccia della tua confessione.

Kathismata. Tono pl. 4. Ineffabilmente concepita.

Tu che col tuo cenno hai fatto tutto, dona il riposo ai cristiani morti nella fede: a padri e progenitori, nonni

e bisnonni, fratelli e amici, ricchi e poveri, re e capi, con i monaci, dona il riposo là dove abitano le folle di tutti i tuoi giusti e i tuoi santi: te lo chiediamo perché tu sei un Dio che presto ti plachi; o Cristo Re, Sovrano, concedi a tutti i tuoi servi la remissione delle colpe commesse.

Theotokion, stessa melodia.

Come la vedova i due spiccioli io ti offro, come debitore, una lode grata, o Sovrana, per tutte le tue grazie: ti sei rivelata, infatti, rifugio e aiuto insieme, liberandomi sempre da tentazioni e afflizioni; perciò, strappato a chi mi tribola, come dal mezzo di una fornace ardente, a te grido dal fondo del cuore: Aiutami, Madre di Dio, pregando il tuo Figlio e Dio di donarmi remissione delle colpe: del tuo servo sei tu, infatti, la speranza.

Ode 4. Cristo, mia forza.

Tu che conduci al pascolo in luogo verdeggiante tutti i tuoi fedeli, o Sovrano e li conduci ad acqua di ristoro, non escludere, o Salvatore, i tuoi servi dalla letizia superna.

Colloca tu stesso con le schiere angeliche i cori dei tuoi monaci e di tutti i tuoi gerarchi e liturghi: essi infatti, o filantropo, anima e corpo a te consacrarono.

Tu solo conosci, come Signore di tutti, le vie della morte, i tempi di vita e la fine di tutti i mortali: abbi dunque pietà anche ora dei tuoi servi, o più che buono.

Theotokion. Tu che generasti Dio, il Santo dei santi, o Vergine santissima, imploralo ora con suppliche divine di collocare nelle tende dei santi, nel gaudio, quanti di qui ha tolto.

Katavasìa. Cristo, mia forza, Dio e Signore! Così la sacra Chieda divinamente canta, levando il grido da animo puro, facendo festa nel Signore.

Ode 5. Col tuo divino fulgore.

Ecco i divini cori dei martiri, le schiere degli apostoli e dei profeti, le assemblee dei giusti, che a te inneggiando, ti supplicano, o Salvatore, di salvare tutti coloro che hai tolto dal mondo.

Al suono della tua tromba vigorosa, quando si apriranno le tombe dei morti e tutta la terra tremerà rabbrivendo, allora, o Cristo, colloca con le pecore alla tua destra i tuoi servi che di qui hai tolto.

Tu che facilmente ti plachi, salva e da' riposo alle folle degli uomini e delle donne, dei bambini e dei vecchi, dei servi, dei poveri e dei ricchi, che da qui a te piamente passarono.

Theotokìon. Noi tutti, i vivi e i morti nella pia fede, di stirpi e lingue diverse, tutti ti abbiamo, o pura, come aiuto: perciò ti chiediamo di giungere al sollievo dell'aldilà, per la tua preghiera al Signore.

Katavasìa. Col tuo divino fulgore, o buono, rischiara, ti prego, le anime di quanti con affetto vegliano per te dai primi albori, perché conoscano te, Verbo di Dio, che veramente sei Dio e che ci richiami dal buio delle colpe.

Ode 6. Vedendo il mare della vita.

Perdona, Sovrano, muoviti a compassione, o Salvatore e mostra la tua misericordia, mostra il tuo cuore e salva, nella tua bontà, quanti da tutta la terra hai portato con te, tu che sei filantropo.

Tu che, solo, sei pronto a riconciliarti, non trascurare quanti sono periti in mezzo alle acque e nei corsi dei fiumi e quanti morirono d'improvviso, quanti terminarono la vita nei burroni, sui monti e nelle fosse.

Tu che, come Signore, vedi i morti ignoti in mare e nella terra, quanti orrendamente perirono in guerre, lotte e calamità, di tutti abbi pietà, o Salvatore, come filantropo.

Theotokion. Sovrana purissima, che per i mortali partoristi il Signore nostro nocchiero, placa il pauroso e inquieto tumulto delle mie passioni e concedi al mio cuore la bonaccia.

Katavasia. Vedendo il mare della vita sollevarsi per i marosi delle tentazioni, accorro al tuo porto sereno e grido e fa' risalire dalla corruzione la mia vita, o misericordiosissimo.

Kontàkion, Tono pl. 4. Autòmelo.

Collocata nelle tende degli eletti, quanti di noi se ne andarono dalle cose effimere e da' loro riposo con i giusti, o Salvatore immortale: se sulla terra, come uomini peccarono, tu però, come Signore senza peccato, perdona le loro colpe volontarie e involontarie, per la mediazione della Theotòkos che ti partorì, affinché a una voce cantiamo per loro l'Alliluià.

Ikos.

Tu solo sei immortale, tu che hai fatto e plasmato l'uomo; noi mortali fummo formati dalla terra e alla terra ritorneremo, come comandasti tu, che mi plasmasti e mi hai detto: Terra tu sei e alla terra tornerai, là dove tutti noi mortali ce ne andremo, prendendo come lamento funebre un inno, l'Alliluià.

Sinassario del mineo, quindi il seguente:

Ode 7. Tutta rugiadosa.

Quando con gli angeli, o Salvatore, verrai a giudicare la terra sul trono della tua gloria, ricolma della tua gioia divina le anime dei tuoi servi, perché senza sosta cantino e acclamino: Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri.

Di quanti morirono sbranati da belve, o Cristo, fatti a pezzi da qualche pesce, sepolti dal terremoto oppure in qualche fossa o dirupo, di tutti abbi pietà, o Salvatore e liberali dalla minaccia futura, nella tua amorevole compassione.

Quanti furono uccisi da pugnale, spada e fuoco, da calamità violente, colpiti da pietre, periti per mano di assassini, o a causa della fame e della peste, salvati nella comunione con te e nella tua gioia, perché piamente ti cantino, Dio dei padri.

Theotokion. Tu sola, o pura, sei per il mondo il ponte che fa passare i mortali a Dio: quanti dunque terminarono la loro vita con speranza e affetto in te, Madre di Dio, salvati da ogni angustia e rovina, con la tua intercessione.

Katavasìa. Tutta rugiadosa rese l'angelo la fornace per i santi fanciulli, mentre, bruciando i caldei, il comando di Dio persuase il tiranno a gridare: Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri.

Ode 8. Sbigottisci tremando, o cielo.

Abbi pietà, o misericordioso, di tutti i mortali credenti in te, di ogni rango, che di qui hai tolto, o Salvatore; abbi pietà di re e governanti, di etnarchi di regione e giudici, di reggitori di popoli e tribù e dona loro tu solo il riposo, affinché ti celebriamo per tutti i secoli.

Scampa dal tremendo fuoco, o filantropo, i servi della tua sacra Chiesa, salva le comunità dei monaci, la moltitudine dei sacerdoti, il coro dei tuoi divini liturghi e concedi a tutti la gloria dell'aldilà, affinché ti celebriamo per tutti i secoli.

Salva, Cristo Sovrano, salva le anime, la tua gente che in qualunque modo, in qualunque luogo o paese, ha terminato la vita nella fede: abbine pietà, da' loro riposo e scampali dalla geenna, da aspri tormenti, affinché ti celebriamo per tutti i secoli.

Theotokìon. Tu sola, Vergine illibata, hai veramente abolito la maledizione gravante su Eva e fatto scaturire la vita per noi della terra; tu dunque, con la tua intercessione, fa' degni della vita eterna tutti quelli che sono stati sciolti da questa effimera esistenza, affinché ti celebriamo per tutti i secoli.

Katavasìa. Sbigottisci tremando, o cielo e si scuotano le fondamenta della terra: perché ecco, è annoverato tra i morti il Dio che è negli eccelsi ed è ospitato in una e piccola tromba. Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli.

Ode 9. Nessuna lingua sa.

Ti scongiurano ora, o misericordioso, le folle degli angeli e con i cherubini, ti implorano i divini serafini; le potestà, i troni e i principati, le potenze, gli arcangeli e le dominazioni ti pregano, o potente, di aver pietà di tutte le anime che hai tolto di fra noi.

Ecco, le schiere dei profeti ti pregano, i cori degli apostoli ti implorano con i patriarchi e le folle dei martiri e le moltitudini dei santi a te gridano con supplice insistenza: Salva, o filantropo, le anime di tutti i tuoi servi, piamente morti sulla terra.

Tutto tu sai: tu vedi, osservi e conosci le moltitudini dei mortali e il termine della vita di ciascuno; dona a tutti la redenzione dalle colpe e concedi come Dio la bellezza del paradiso, o solo misericordioso, a tutti i servi fedeli che hai eletto.

Theotokìon. Santissima Vergine, Sovrana del mondo, tu sei il rifugio di tutti, vivi e morti, sei quiete, gloria, delizia e sollievo di quanti sono ricchi di te come difesa, aiuto e liberatrice, o buona: salvali dunque tutti, con le tue preghiere.

Katavasìa. Nessuna lingua sa come degnamente esaltarti, è preso da vertigine, o Madre di Dio, anche l'intelletto ultramondano nel cantarti. Ma tu che sei buona, accetta la fede, ben conoscendo l'amore che Dio ci ispira per te: perché tu sei l'avvocata dei cristiani e noi ti magnifichiamo.

Exapostilarion. Tono 3. Tu che il cielo.

Facendo memoria di tutti i dormienti in Cristo, ricordiamoci, o fedeli, del giorno della nostra morte, sempre implorando Cristo per noi e per loro.

Theotokìon.

O dolcezza degli angeli, gioia dei tribolati, protezione dei cristiani, Vergine, Madre del Signore, vieni in mio aiuto e dai tormenti eterni scampami.

Alle lodi sostiamo allo stico 4 e cantiamo questi stichirà prosòmia.

Tono pl. 2. Degna di essere dimenticata.

Tremenda è la nostra fine, la morte, terribile il giudizio del Sovrano: là infatti è preparato il fuoco inestinguibile; là è il verme insonne del castigo, lo stridore di denti, la tenebra esteriore e l'eterna sentenza; perciò gridiamo al Salvatore: Dona il riposo, per la tua grande misericordia, a quanti hai tolto dalle realtà effimere.

Venite, voi tutti attaccati a questa vita, chinatevi attòniti sulle tombe, guardate l'inganno del mondo: dov'è ora la bellezza del corpo, dove, la gloria della ricchezza, la boria dell'esistenza? Tutto è davvero vano. Perciò gridiamo al Salvatore: Dona il riposo, per la tua grande misericordia, a quanti hai tolto dalle realtà effimere.

Ora se ne va nella tomba chi era sul trono, ora chi era nella porpora scende nella corruzione: non è più su un trono, infatti, ma giace in un sepolcro: ecco, è venuto meno il potere regale; ecco, come un sogno passa la vita umana. Perciò gridiamo al Salvatore: Dona il riposo, per la tua grande misericordia, a quanti hai tolto dalle realtà effimere.

Tutti coloro che furono tolti di quaggiù nella speranza della vita eterna, tutti quelli che in qualunque modo lasciarono la vita, di ogni condizione e razza, di ogni età, uomini e donne, tutti coloro che con te hai preso, o Salvatore, colloca li nel seno di Abramo e in luoghi di sollievo, come filantropo, per la tua grande misericordia.

Gloria. *Tono 2.*

Come appassisce il fiore e come passa il sogno, così si dissolve ogni uomo; ma di nuovo, quando echeggerà la tromba, i morti, come in quel grande terremoto, tutti risorgeranno incontro a te, Cristo Dio; allora, o Sovrano, quelli che di tra noi avrai trasferiti, colloca li nelle tende dei tuoi santi, senza tenere alcun conto delle loro colpe, o buono.

E ora. *Tono pl. 2*

Tu che sei il nostro Dio che con sapienza crei e riempi l'universo, inviasti i profeti, o Cristo, a profetizzare il tuo avvento e gli apostoli ad annunziare le tue meraviglie; e gli uni profetizzarono la tua venuta; gli altri, con il battesimo, illuminarono le genti e patendo da martiri raggiunsero ciò che desideravano; il coro degli uni e degli altri intercede presso di te, con colei che ti partorì: Dona il riposo, Signore alle anime che con te hai preso e facci degni del tuo regno, tu che per me, il condannato, subisti la croce, o mio Redentore e Dio.

Allo stico, 3 stichirà prosòmia, di quelli di Teofane.

Tono pl 2. Riposta nei cieli.

Tu, la cui compassione per noi è incomprendibile e che possiedi la fonte inesauribile della bontà divina, o misericordiosissimo, fa' abitare nella terra dei viventi, nelle tende amabili e desiderabili, quanti a te sono passati, o Sovrano, donando loro il possesso che rimane in eterno: poiché tu per tutti hai versato il tuo sangue, o Cristo e hai riscattato il mondo con un prezzo vivificante.

Stico. Beati coloro che tu hai scelto e preso con te, Signore.

Volontariamente subisti una morte vivificante, zampillasti la vita e donasti ai fedeli il gaudio eterno, nel tuo divino, compassionevole amore, o Sovrano, o unico senza peccato e misericordiosissimo: nel tuo gaudio colloca dunque, ti preghiamo, quanti si sono addormentati nella speranza della risurrezione, condonando le colpe, affinché, in tutto inneggiando al tuo nome e salvati, glorifichiamo, o Cristo la tua filantropia.

Stico. Le loro anime dimoreranno nei beni.

Riconoscendoti, o Cristo, Signore dei vivi e Sovrano dei morti per potestà tearchica, noi ti imploriamo: Ai tuoi servi fedeli, passati a te, solo benefattore, da' riposo con i tuoi eletti, o filantropo, in luoghi di refrigerio, tra gli splendori dei santi: perché tu ami la misericordia e come Dio salvi quanti hai plasmato a tua immagine, o solo misericordiosissimo.

Gloria. *Tono pl. 2.*

Divenne dolore per Adamo un tempo il frutto gustato dall'albero nell'Eden, quando il serpente vomitò il suo veleno perché per lui entrò la morte, che divora tutta la stirpe umana. Ma il Salvatore con la sua venuta abbatté il drago e ci donò la risurrezione, perciò a lui gridiamo: Usa indulgenza, o Salvatore, anche con quanti hai preso con te e da' loro riposo con i giusti.

E ora. *Theotokion.* Riposta nei cieli.

Ti sei rivelata dimora degna di Dio, o santissima: hai infatti accolto Dio e generato Cristo come mortale visibile in due nature, ma in una sola ipòstasi, o ignara di nozze; implora dunque, lui, l'unigenito e primogenito, che ti serbò vergine illibata anche dopo il parto, di dare riposo nella luce, nella gioia pura e nella beatitudine, alle anime di quanti si sono addormentati nella fede.

I tropari: Tu che nel tuo amore. Ti abbiamo quale difesa.
Segue la conclusione.

Alla Liturgia

Typikà. Prokìmenon dell'apostolo. Tono pl. 2.

La loro anima spazierà nei beni e la loro discendenza erediterà la terra.

Stico. A te, Signore, ho gridato; Dio mio, non stare in silenzio con me.

Apostolo del giorno e necròsimo, allo stesso modo anche il vangelo.

Kinonikòn. Beati coloro che hai scelto e preso con te. La loro memoria di generazione in generazione. Alliluia.